

tecaro regalò in seguito a J. Vraštil (il quale durante la seconda guerra mondiale aveva prestato le sue foto all'archivio dell'Accademia ceca delle scienze che ne ha fatto le fotocopie).

Il codice pergameneo di 685 carte, scritto con la minuscola gotica in due colonne di 42-40 righe e contenente tutti i libri della Vulgata medievale, era opera di 7 copisti (a differenza delle Bibbie paleoboeme successive scritte tutte da una sola mano) che vi lavorarono per due anni. Purtroppo l'edizione che Vraštil preparò prima della seconda guerra mondiale è andata perduta. Per fortuna il dattiloscritto era stato prestato ad un altro slavista, J. Vašica, che ne aveva trascritto alcune parti, tra cui la descrizione del codice e l'analisi del testo e di queste si è servito l'attuale editore (oltre alle fotocopie e la copia dei Vangeli eseguita da Vraštil). Grazie a quest'ultimo infatti l'intero testo della più antica traduzione boema dei quattro Vangeli, conservatasi solo nella Bibbia di Dresda, è stato salvato.

L'edizione di V. Kvas riporta la trascrizione diplomatica ricostruita in base alle fotocopie o alla copia di Vraštil e, a fronte, il testo traslitterato della Bibbia di Olomouc che, con quella chiamata di Litoměřice-Třeboň, è la più antica Bibbia boema pervenutaci per intero. Quest'ultima fu redatta per ordinazione del supremo zecchiere del Regno di Boemia Petr Zmrzlík. Consiste in tre tomi, di cui due, provenienti dalla biblioteca vescovile, si trovano nell'archivio di Stato a Litoměřice, il terzo è conservato nell'archivio di Třeboň; da qui il nome, Bibbia di Litoměřice-Třeboň. La Bibbia di Olomouc (che si trova nella Biblioteca scientifica statale della città), anche essa riccamente miniata, è in due tomi. Ambedue le Bibbie risalgono a un comune originale trecentesco (conservatosi solo parzialmente ed edito già nell'Ottocento), come dimostra non solo l'analisi testuale ma anche l'errore del copista — Anno millesimo trecentesimo quadringentesimo XIII — corretto accanto in 1417, la data giusta. Per il fatto che in alcune parti della Bibbia di Litoměřice-Třeboň sulle raschiature è stata trascritta la versione ceca più recente, l'editore Kvas ha giustamente deciso di usare come testo base quello della Bibbia di Olomouc in cui le infiltrazioni successive sono insignificanti.

L'analisi approfondita dei singoli testi, della grafia dei singoli copisti nonché la descrizione dei codici ed il ricco apparato critico riguardante la traduzione ceca dal latino e il confronto con i più antichi testi paleoboemi esistenti, le 12 tavole illustrative ed un riassunto in latino (il tutto eseguito molto bene, con pochissimi errori di stampa) fanno di questa edizione un importante strumento di lavoro fornendo il materiale per vari studi sia comparativi che linguistici, storici, paleografici, ecc. Resta solo da augurarsi che il frutto di quasi 20 anni di lavoro di V. Kvas possa venire pubblicato completamente al più presto.

(J. KŘESÁLKOVÁ)

L. LABOWSKY, *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana*, «Sussidi eruditi», 31, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1979. Un vol. di pp. XVI-547.

La consistente biblioteca del cardinal Bessarione, l'esponente più autorevole e eminente dell'emigrazione bizantina in età umanistica, è oggetto di questo lavoro della Labowsky che all'argomento ha già dedicato numerose pubblicazioni. L'autrice affronta in questa sede questioni di particolare importanza per la conoscenza sempre più approfondita della donazione dei libri *Nicaeni* il cui atto fu redatto il 14 maggio 1468. I dubbi che permangono sulle consegne effettuate in tempi posteriori alla prima spedizione dei volumi dell'aprile 1469 e sulla data in cui tutta la collezione fu raggruppata a Venezia, la difficoltà inoltre di una valutazione precisa della consistenza della dispersione successiva del fondo stesso possono essere risolti, secondo la Labowsky, attraverso l'edizione dei primi inventari della biblioteca del Niceno corredati da annotazioni recuperate attraverso i manoscritti sopravvissuti. Costituisce quindi l'oggetto principale del volume l'edizione dei sei inventari del 1468, 1474, 1524, 1543, 1545/46, 1575, di cui cinque inediti, la cui analisi permette di stabilire quali libri giunsero a Venezia nel 1469 e quali più tardi e fornisce inoltre la data ultima della permanenza nella libreria di alcuni volumi, ora dispersi. Il numero degli inventari editi non è esaustivo «for the possibility can obviously not be ruled out that other similar lists from the same period may still be found in Venice or elsewhere» (p. VIII): segnalo a questo proposito il manoscritto della Biblioteca Ambrosiana di Milano, S 171 inf. (d), sconosciuto all'autrice, ma importante perché contiene l'inventario completo della redazione del 1575 e che sostituisce quindi il frammentario D 341 inf. su cui è basata l'edizione. Questo codice, appena indicato in nota da M. Grendler, *A Greek collection in Padua: the Library of Gian Vincenzo Pinelli*, «Renaissance Quarterly», XXXIII (1980), p. 395, n. 35, conferma quanto l'autrice ha dedotto relativamente all'inventario contenuto in D 341 inf. che può essere assegnato al primo quarto del XVI secolo.

(M. CORTESI)

M. MC GRATH, *Étienne Gilson. A Bibliography. Une Bibliographie*, «The Étienne Gilson Series», 3, Toronto 1982. Un vol. di pp. 124.

Storico della filosofia e della teologia, filosofo, letterato, musicologo e giornalista, Étienne Gilson fu a lungo docente all'Istituto di Studi medievali di Toronto, che aveva contribuito a fondare nel 1927. Lo stesso Istituto pubblica ora un'utile bibliografia dello studioso francese (1884-1978),